

ANDREA MAGARAGGIA

NOMOS EDIZIONI



A N D R E A M A G A R A G G I A



NOMOS EDIZIONI

p 3	Prefazione
p 4	Sara Fontana <i>In differenti corpi</i>
p 6	Alessandro Castiglioni <i>L'interesse inerte e lo straniamento attivo</i>
P 10	Lorena Giuranna <i>Siamo in scena</i>
p 13	2009–2015 Una selezione di opere
p 46	Indice delle Opere
p 47	Biografia
p 48	Colophon

Il “Premio Sanpaolo Invest” anche quest’anno ha permesso di conferire il giusto riconoscimento alle doti di un giovane artista, Andrea Magaraggia, vincitore dell’edizione 2014 del concorso Giovani Talenti nell’ambito della terza edizione del Premio “Città di Treviglio”. Con il patrocinio del Comune e della Regione Lombardia, siamo molto onorati di ospitare una personale di questo promettente giovane presso la nostra Sede di Treviglio.

Per noi è sempre stato molto importante promuovere iniziative culturali come questa, momenti d’incontro tra l’arte e il nostro modo di “fare banca”, motori del pensiero e del comportamento che ingenerano processi di evoluzione. Crediamo infatti nella forza degli stimoli e delle riflessioni che ne derivano, nel valore che si sprigiona dal confronto tra l’espressione dell’artista e il mondo del suo interlocutore, che dallo scambio risulta inevitabilmente arricchito. Andrea Magaraggia è un artista poliedrico e solare, con questa sua personale, abbiamo voluto omaggiare i nostri clienti e colleghi dell’incontro con lui e le sue opere. L’artista proporrà le sue recenti creazioni attraverso un percorso in cui l’installazione è uno spazio nello spazio, dove i visitatori sono invitati a lasciarsi coinvolgere dalle forme in sospensione e dalla finitezza variabile delle sue opere.

A chi visiterà la mostra o sfoglierà questo catalogo, auguro dei momenti di genuino e ispirante stupore.

Luciano Castelvero
Area Manager Sanpaolo Invest SIM S.p.A.

Di indole propensa a una percezione plastica della realtà, Andrea Magaraggia porta avanti da alcuni anni una silenziosa riflessione sullo statuto della scultura, confrontandosi con chi, prima di lui, ha tentato di metterne in discussione i fondamenti e di rinnovarne le forme. Sintomatici i titoli di alcune sue opere e installazioni: *De sculptura*, *Totem*, *Polvere*, *Il primo ostacolo dell'eco*.

Magaraggia ama sperimentare tecniche inedite e inesplorate e contamina materie di diversa provenienza e anzianità, materiali di natura organica come il legno e materiali artificiali e imprevedibili come il poliuretano, sondandone le differenti reazioni e potenzialità e analizzandone le qualità determinanti per la ricerca plastica, come la consistenza e la resilienza. Fino a oggi ha privilegiato gesso, marmo, resine, polycarbonato, schiume poliuretatiche e legno combusto, quest'ultimo unito di volta in volta ad alluminio, pietra o foglia d'oro.

Nelle sue installazioni *site-specific* una gestualità in apparenza irruente e impulsiva, solo marginalmente casuale, viene trattenuta entro una costruzione-contenitore di estremo rigore e pulizia, dando vita a una sottile tensione che dall'opera si propaga allo spazio e da quest'ultimo rifluisce all'opera, con totale coinvolgimento emotivo e concettuale del visitatore. La massa amorfa e primordiale o, in altri casi, frammenti più lineari e geometrici, quasi calchi di parti architettoniche, s'inquadrano all'interno di una cornice lucida e rigorosa, attivando lo spazio circostante. Si rinnova così la tradizionale dialettica tra forma chiusa e forma aperta, tra finito e non finito, tra progettazione e casualità, tra presenza di un basamento o di un supporto e sospensione della forma.

La ricerca dell'artista, pur partendo sempre da una pratica scultorea, si è estesa fin dall'inizio a media affini come la fotografia e anche oggi lascia intuire ulteriori espansioni. Le sue opere si potrebbero leggere come i residui di una processualità inarrestabile o l'esito

finale di un lento processo di semplificazione formale. Processo che si configura come il corrispettivo plastico di quella *tabula rasa* universalmente necessaria al processo creativo e ora invocata dallo stesso Magaraggia per liberarsi dai condizionamenti visivi e culturali inevitabilmente incombenti. Significativa in merito è la fotografia *Iniziare a dimenticare il mondo*, presentata nel 2013 nell'annuale collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia.

Per l'artista si rivela dunque fondamentale l'idea del tempo come medium per la scultura, una possibilità ammessa perfino da Lessing, nel lontano 1766, nel celebre saggio *Laocoonte*. Il filosofo illuminista pose una rigida distinzione tra le arti che operano nello spazio (scultura, pittura e architettura) e le arti che operano nel tempo (poesia e musica), ma intuì l'importanza del perdurare dei corpi, che "possono apparire in ogni momento della loro durata e in combinazioni differenti", anticipando di secoli le ricerche della scultura contemporanea.



Totem, 2009, poliuretano, cartone, dimensioni variabili

PRIMO RACCONTO

Tutto inizia con *Il primo ostacolo dell'eco*. Un reperto archeologico che con una certa, sofisticata ironia ci pone un paradosso tra materiale e immateriale. Poi ci sono le fotografie che paiono volersi fare scultura, *De sculptura* è un'unità minima, un fattore di potenziale costruzione infinita e *Iniziare a dimenticare il mondo* una serie di fotografie dedicate ai più inaspettati dettagli che si scoprono tra le pietre delle scale intestine al Duomo di Milano. Arrivano infine le sculture, propriamente informi, *Polvere* e *L'ordine spontaneo*. Masse di poliuretano che dialogano con lo spazio, si muovono, si nascondono, si espandono i propri tentacoli rigidi e geometrici nell'ambiente che li circonda.



Polvere, 2012, poliuretano, resina (dettaglio)



Il primo ostacolo dell'eco, 2012, marmo, 70 x 9 x 4 cm

SECONDO RACCONTO

È passando attraverso questo primo racconto che rifletto su un punto evidente. Uno dei fatti cruciali della dialettica tra modernismo e anti-modernismo si sviluppa attorno al problema della "verità della materia". Da David Smith a Carl Andre, ma lo stesso processo è riconoscibile nell'architettura di Terragni o Le Corbusier, il portato etico correlato alla capacità della materia di raccontarsi e raccontare, attorno alla propria identità o attorno al proprio mistero, è stato uno dei fatti centrali nel rapporto tra spazio e corpo, e quindi delle relazioni tra uomo e ambiente, del ventesimo secolo.

Nella questione rientrano poi anche altri fatti che solo superficialmente appaiono laterali, come, per esempio, *Rabbit* del 1986 di Jeff Koons. La post modernità riscopre valori diametralmente opposti, il tradimento della materia, la finzione. Certo, qui si inserisce anche la questione del *ready made*, dell'oggetto che è linguaggio e non scultura, correla e racconta più che essere.

CONSIDERAZIONI SULL'INTERESSE INERTE E LO STRANIAMENTO ATTIVO

Mi riferisco a questa ampia questione non perché io voglia entrare nella diatriba modernista – antimodernista, ma perché, per Andrea Magaraggia, l'eredità del dibattito in oggetto è di centrale importanza. Ci sono alcuni fatti evidenti in questo senso; la messa in crisi di questa discussione, a proposito della verità della materia, ne è infine l'esito.

Come ciò avvenga è molto semplice: le opere di Magaraggia orbitano attorno ad accadimenti spontanei. Sono sguardi sul mondo di un "artista – testimone" che prende atto di un fatto compiuto. Le conseguenze di un atteggiamento indagatore che chiama in causa la natura in termini non poetici o letterari ma fortemente materiali. In questo senso la questione che all'artista sta a cuore non è connessa con un problema di forma o legata allo statuto dell'oggetto in sé, quanto più al lascito che un'azione possa portare sulle cose o, meglio, nell'intima composizione delle stesse.

Potremmo definirlo un interesse inerte, cioè estraneo per necessità a qualsiasi processo partecipativo. Il passaggio successivo è l'osservazione. Così Magaraggia costruisce il profilo di un artista che cerca per se stesso, prima che per il suo pubblico una sorta di straniamento attivo, cioè capace di scoprire. La descrizione di un processo di allontanamento, di scoperta che rende più propria la conoscenza della realtà, si lega di nuovo alla dialettica modernista – antimodernista, in una chiave del tutto rinnovata. In merito ricordo le lucidissime parole di Carlo Ginzburg che nel suo saggio *Occhiacci di legno, Nove riflessioni sulla distanza* (Feltrinelli, 1998) scrive: "Mi sembra che lo straniamento sia un antidoto efficace contro un rischio a cui siamo esposti tutti: quello di dare la realtà (noi stessi compresi) per scontata. [...] Nel sottolineare le implicazioni cognitive dello straniamento vorrei anche oppormi con la massima chiarezza possibile alle teorie di moda che tendono a sfumare, fino a renderli indistinti, i confini tra storia e finzione. [...] tanto gli storici quanto romanzieri (o i pittori) sono accomunati da un fine cognitivo".

Allontanandosi da un'apparente contraddittorietà, l'idea di un interesse inerte e di uno straniamento attivo aiutano a mettere in luce alcuni aspetti della pratica di Andrea Magaraggia che si contraddistingue per una natura riflessiva in cui la lentezza dello sguardo diventa una misura per chi crea e per chi osserva. Una distanza che non si esaurisce in una didascalica ma nella cruda onestà della materia. Questa pone un enigma, come se, dopo giorni di cammino tra i monti del Tibesti, fossimo lasciati fuori dalle mura di Anagoor in attesa che una porta si apra.



Iniziare a dimenticare il mondo, 2011, lightjet print,
13 x 18 cm (50 x 50 cm con cornice)

Le opere di Andrea Magaraggia sono immagini di scultura a dimensione totale, che non necessitano di un unico punto di vista, ma che invitano a cercarne quanti più possibile. I luoghi che ospitano le sue installazioni sono misurati e lentamente stravolti da queste presenze plastiche in cui ritrovare riferimenti storico artistici, contemporanei e metaforici.

La sua ricerca parte dal prelievo e accostamento di elementi somiglianti, che presentano assonanze di colore o di consistenza visiva, come nelle opere *As a landscape* e *Rest*, ma subito si allontana dall'idea di una riflessione sulla materia. Quello di Magaraggia non sembra infatti essere un ripensamento della natura dei materiali in sé, né tuttavia una proposta di occupazione equilibrata dello spazio circostante da parte degli elementi scultorei. Nonostante lo spettatore si trovi davanti ad installazioni, lo spazio dell'opera è invece contratto, introverso, esibisce la sua profonda inattitudine a scoprirsi, espandersi e stare nel mondo, e proprio per questo rivela una forza originaria. Le masse che si vengono a creare sono della stessa natura dei paradossi, si presentano disseminate nello spazio ma non si riferiscono a un'espansione della materia, quanto piuttosto ad un viaggio verso l'interno, che è tanto più toccante di un tragitto esteriore e dichiarato quanto



As a landscape, 2011, legno, pietra, 220 x 60 x 70 cm

più ha a che vedere - simbolicamente - con l'interiorità e con una dimensione psichica.

Tale aspetto è ben presente nella serie di opere realizzate con il poliuretano, che diventa il medium sintomatico di una poetica: la schiuma, nonostante per sua "natura" sia portata all'espansione, viene manipolata e direzionata ripiegando lo spazio su se stesso. In questo modo si generano forme ambigue, enigmatiche, ed è difficile per lo spettatore resistere al gioco delle somiglianze e delle interpretazioni. Si fa strada un esserci dell'opera lontano da ogni possibile rimando narrativo o visivo, eppure carico di una tensione esistenziale, pronta ad esplodere in molteplici punti di vista.

Cambiando medium però, ci si accorge che questo elemento di poetica persiste. Nella fotografia *De Sculptura* un universo di possibilità si concentra in un cubetto combusto, una sorta di unità di misura da cui partire per ridefinire il lavoro plastico e costruttivo. D'altra parte, la stessa combustione, se da un lato lascia intendere l'idea della scomparsa, dall'altro lato si impone con la presenza drammatica dell'oggetto vissuto, caratterizzato da uno spazio consumato e residuo, ma pronto a ripartire, complici la perfezione e la chiarezza dell'immagine.

Non sembra dunque essere lo spazio architettonico, scenico o metafisico a interessare il senso dei lavori di Magaraggia, siano essi oggettuali o fotografici, quanto piuttosto la presenza di una materia lavorata intensamente fino a farla diventare uno scrigno, nel caso delle installazioni, oppure l'icona di una presenza-assenza, l'apologia del particolare, nel caso dell'immagine fotografica.

Nella serie *Iniziare a dimenticare il mondo* ancora una volta ci si trova evidentemente davanti a uno spazio, oltretutto architettonico ed esistente, ma esso è privo di prospettive realistiche e i riferimenti che lo spettatore ha sono solo quelli legati alla materia. Non resta che lasciare l'immagine in quel regno che fa sì che la sua intensità sia governata dalla mancanza, per dirla con Carmelo Bene, autore caro all'artista, che in suo scritto autobiografico dichiara, riferendosi al teatro: "...non l'opera come potenziale



De sculptura, 2010, lightjet print,
15 x 10 cm (52 x 52 cm con cornice)

espressivo in espansione ma come elemento in chiusura, in compressione su cui è stata esercitata una forza, un preciso attimo, atto della materia...siamo in scena.”¹

Con la mostra *Musica per organi caldi*, Magaraggia compone un paesaggio di elementi connessi tra loro; essi rivelano tracce e segnali di una concezione della scultura che considera il ripiegamento un valore e l'indeterminatezza un volto della contemporaneità. Questi elementi di apparente indeterminatezza provocano dunque un pensiero sulla scultura contemporanea, poiché sembrano contrastare il velocissimo deperimento a cui sono ormai da decenni sottoposte le immagini. Nel saggio *Simbolo, comunicazione, consumo* Dorfles, già nel 1962, avanzava l'ipotesi del “consumo”, ovvero quel processo di obsolescenza e decadimento veloce delle forme che sembra caratteristico della cultura attuale - dall'esplosione di internet al post-internet - e che produce senza soluzione di continuità nuove strutture simboliche destinate, inevitabilmente, al precoce invecchiamento.

In sostanza, questi “segnali” tanto presenti nelle opere di Magaraggia, rispondono all'esigenza di navigare verso l'interno, abbandonando ogni riferimento ad una realtà destinata a consumarsi velocemente.

¹ C. Bene, G. Dotto, *Vita di Carmelo Bene*, ed Bompiani, Milano 2013.

2009–2015 UNA SELEZIONE DI OPERE













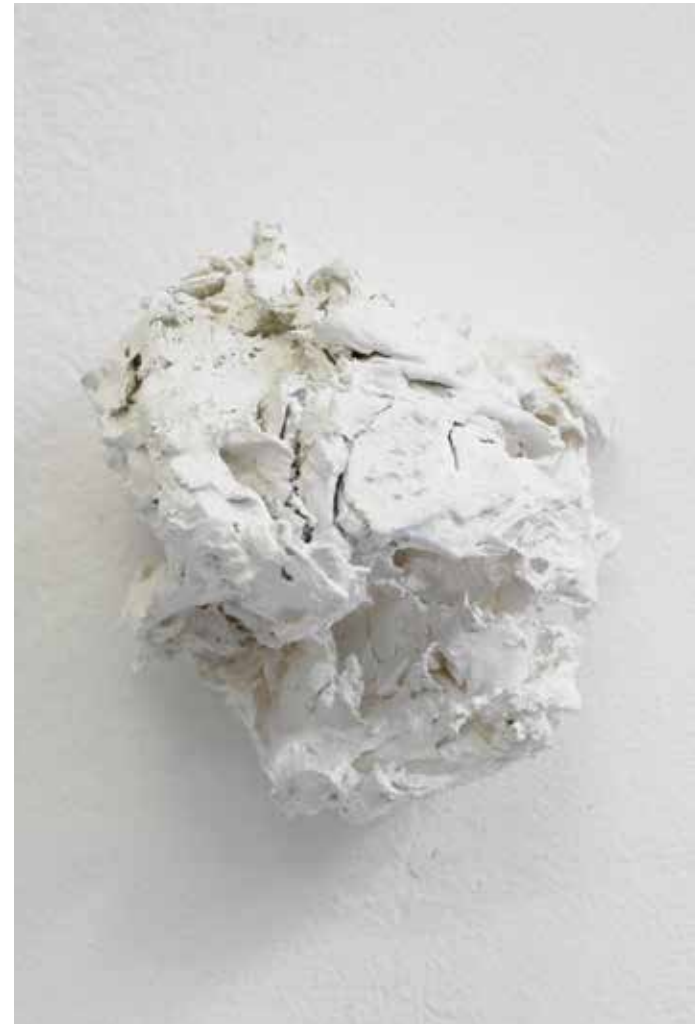


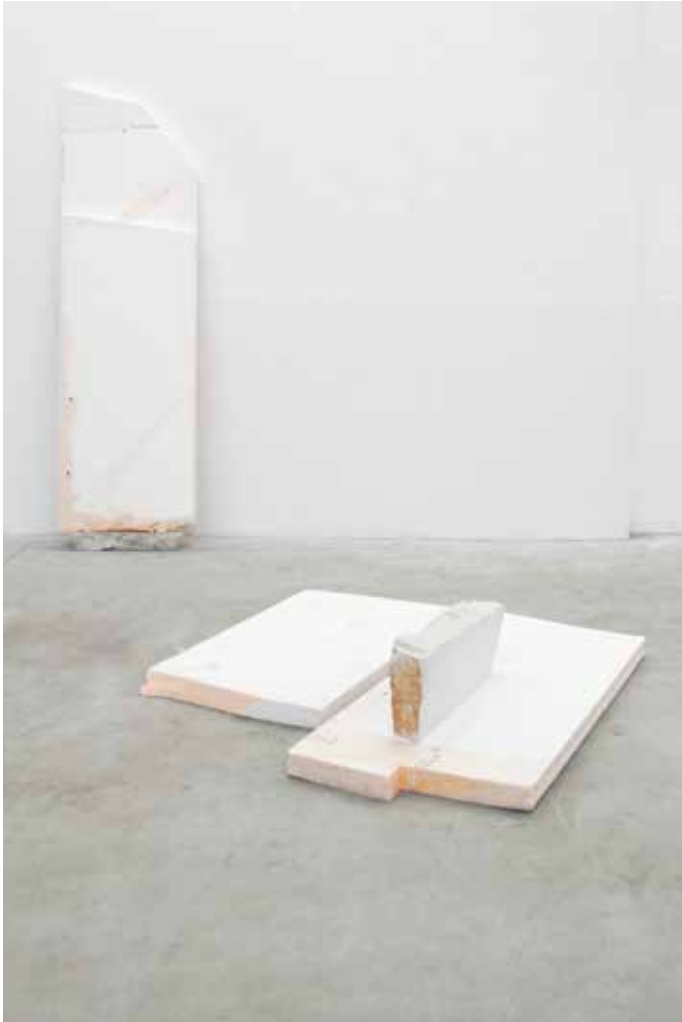


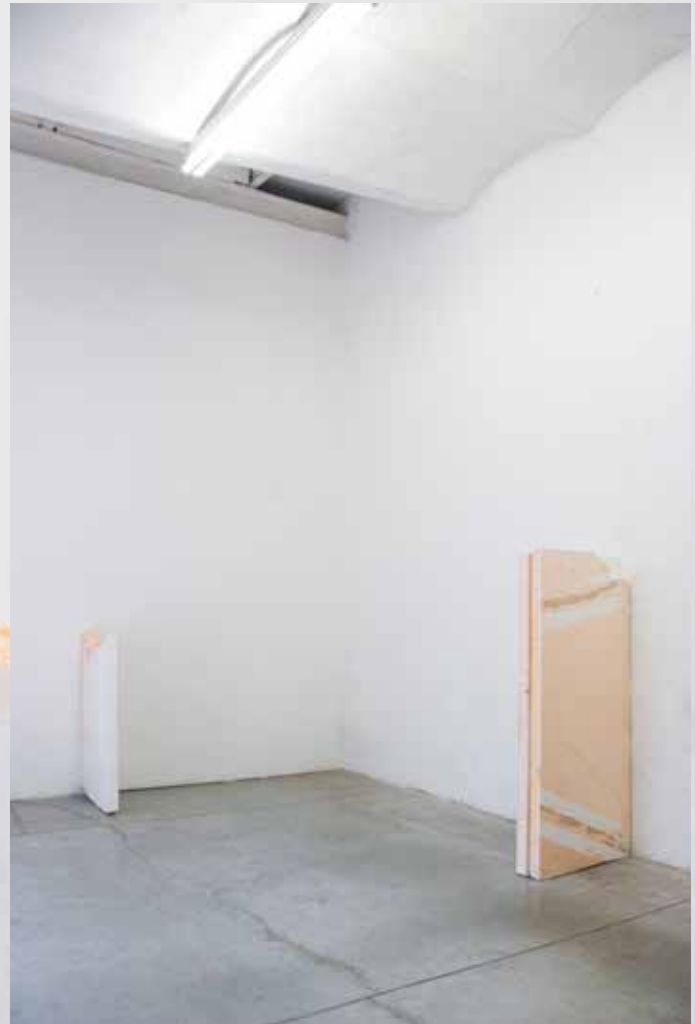
















INDICE DELLE OPERE

pp 14-15 – *L'ordine spontaneo*, 2014, poliuretano, resina, ferro (dettaglio)

p 15 – *L'ordine spontaneo*, 2014, poliuretano, resina, ferro, 150 x 200 x 150 cm

pp 16, 17, 18 – *L'ordine spontaneo*, 2013, poliuretano, resina, ferro, dimensioni variabili, visione dell'installazione presso la Project Room del MA*GA Museo Arte Gallarate

p 19 – *L'ordine spontaneo*, 2013, poliuretano, resina, ferro (dettaglio)

p 20 – *L'ordine spontaneo*, 2014, poliuretano, resina, ferro, 300 x 115 x 110 cm

p 21 – *L'ordine spontaneo*, 2014, poliuretano, resina, ferro (dettaglio)

pp 22, 24-25 – *Alcuni confini*, 2013, poliuretano, resina, legni combustibili, ferro, nylon, fibra di legno, dimensioni variabili, visione dell'installazione presso Viafarini-in-residence

p 23 – *Alcuni confini*, 2013, poliuretano, resina, legni combustibili, ferro, nylon, fibra di legno (dettaglio)

pp 26-27 – *Angolo di esitazione*, 2012, poliuretano, ferro, 103 x 64 x 70 cm

p 28 – *Dove riluce*, 2013, poliuretano, ferro, 108 x 48 x 28 cm, 45 x 26 x 28 cm, 30 x 20 x 25 cm

p 29 – *Dove riluce*, 2013, poliuretano, ferro (dettaglio)

pp 30-31 – *Adagio*, 2015, poliuretano, resina, 205 x 85 x 60 cm

p 32 – *Polvere*, 2013, poliuretano, resina, 27 x 70 x 30 cm

p 33 – *L'ordine spontaneo*, 2015, poliuretano, resina, 29 x 19 x 21 cm

p 34 – *White earth*, 2015, poliuretano, resina, 74 x 29 x 19 cm

p 35 – *White earth*, 2015, poliuretano, resina, 53 x 49 x 24 cm

p 36 – *White earth*, 2015, poliuretano, resina, ferro (elemento in poliuretano 73 x 22 x 24 cm, elemento in ferro 82 x 83 x 60 cm)

p 37 – *White earth*, 2015, resina, 14 x 15 x 15 cm

p 38 – *Rest (version I, II)*, 2012, poliuretano, marmo, visione dell'installazione presso Viafarini-in-residence, 207 x 60 x 17 cm

p 39 – *Rest (version II)*, 2012, poliuretano, marmo (dettaglio)

pp 40-41 – *Rest (version III, IV)*, 2012, poliuretano, marmo, visione dell'installazione presso Viafarini-in-residence, dimensioni variabili

p 41 – (dettaglio) *Rest (version III)*, 2012, poliuretano, marmo, visione dell'installazione presso Viafarini-in-residence, dimensioni variabili

P 42 – *Head*, 2012, legno combusto, ferro (dettaglio)

p 43 – *Head*, 2012, legno combusto, ferro, 115 x 27 x 47 cm

p 44 – *Continuità*, 2012, policarbonato, 40 x 140 x 80 cm

pp 44-45 – *Continuità*, 2012, policarbonato (dettaglio)

BIOGRAFIA

Andrea Magaraggia
1984 – Valdarno, IT
Vive e lavora a Milano

MOSTRE PERSONALI

2015 – *Musica per organi caldi*, Spazio Sanpaolo Invest, Treviglio
2014 – *L'ordine spontaneo*, Project Room al MA*GA, Museo d'Arte Contemporanea di Gallarate
2013 – *Displace*, con F. Fossati, a cura di A. Zanchetta, MAC Museo d'Arte Contemporanea di Lissone
2012 – *It makes me tense*, testo di Lorena Giuranna, MARS, Milano
2011 – *Ciò che resta*, a cura di Paola Caravati, Unosolo Project Room, Milano

SELEZIONE MOSTRE COLLETTIVE

2015 – *Grand Hotel*, a cura di Asmar, Fineschi, Magni, Pancrazzi, Complesso Museale SMS Santa Maria della Scala, Siena
2015 – *Vetrina*, Soapmilano, Milano
2015 – *Senza oro né rame*, Studi Festival, Milano
2015 – *A former relation*, Villa Contemporanea, Monza
2014 – *A che gioco giochiamo?*, Premio Città di Treviglio, Museo Civico/Spazio Sanpaolo Invest, Treviglio
2014 – *La religione del mio tempo*, a cura di P. Di Lecce, Kunsthalle Eurocenter, Lana, Bolzano
2014 – *Mille piani*, a cura di Salvatore Davì, Ex Camera del Lavoro, Scicli, Ragusa
2013 – *Errors Allowed*, Mediterraneo 16 – Young Artists Biennial, Mole Vanvitelliana, Ancona
2013 – *Open studio*, Viafarini-in-residence, Milano
2012 – *96ma Collettiva Giovani Artisti* alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
2012 – *Un'altra contiguità*, a cura di Alessandro Castiglioni, a Riss(e) Varese
2012 – *A poem about a chance meeting*, Dolomiti Contemporanee, Taibon Agordino, Belluno
2011 – *A case study*, a cura di Chiara Agnello e Matteo Lucchetti, Vezza d'Oglio, Brescia
2011 – *Exploding Fluid Inevitable*, a cura

dell'Anonima Nuotatori, Piscina Caimi, Milano
2010 – *Private Flat#6*, Brucia Babilonia, a cura di Matteo Bergamini, Firenze
2009 – *L'isola del giorno dopo*, a cura di Gianni Caravaggio, S. Carpofofo, Milano
2009 – *Passaggi di stato*, a cura di Matteo Bergamini, Spazio per le Arti Contemporanee, Pavia
2007 – *How to look at Venice?* A cura di Elger Esser, Armin Linke, Galleria Contemporaneo, Mestre e ZKM, Karlsruhe

RESIDENZE E WORKSHOP

2015 – *Effetto Venturi #04*, Paolo Icaro, Peep-Hole e Museo del Novecento, Milano
2013 – *Viafarini-in-residence*, Milano
2013 – *Progetto Mag*, con il Dipartimento Educativo del MA*GA, Museo d'Arte Contemporanea di Gallarate
2012 – *Umana Natura*, visiting professor H. Nagasawa, Parco di Torcito, Lecce
2012 – *Dolomiti Contemporanee*, Visual Arts Lab on Location, Belluno
2011 – *Aperto 2011*, Distretto Culturale Valle Camonica, Brescia, in collaborazione con PAV, DOCVA e BLM
2011 – *Solid Void*, editors Roberto Cuoghi e Gian Antonio Gilli, Progetto Diogene, Torino

Questo catalogo è stato realizzato in occasione di *Musica per organi caldi*, 13.11–04.12.2015, mostra personale di Andrea Magaraggia a cura di Sara Fontana presso lo Spazio Sanpaolo Invest di Treviglio nell'ambito della terza edizione del Premio "Città di Treviglio".

A CURA DI
Andrea Magaraggia

FOTOGRAFIE
p 10 © Andrea Simi
pp 16, 17, 18, 19 © Miriam Broggin
pp 22, 24, 25 © Davide Tremolada
Tutte le altre immagini © Andrea Magaraggia

OPERE
Tutte le opere © Andrea Magaraggia
andreamagaraggia.com

DESIGN
Giulia Dolci

EDITORE
Nomos Edizioni, Busto Arsizio, Varese
nomosedizioni.it

ISBN 978-88-98249-58-9

Tutti i diritti riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta degli Autori proprietari dei diritti e dell'Editore.



IN COLLABORAZIONE CON



PARTNER TECNICI



CON IL SUPPORTO DI





ISBN 978-88-98249-58-9



9 788898 249589